



DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE  
DIEM,

QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

ANNO 3 NUMERO 4- FEBBRAIO/MARZO

### Vandali, grandi scultori

È lo Stato il responsabile della rozzezza e dell'ignoranza dei propri cittadini? Se la risposta è sì, ecco che è lo Stato olandese a dover ripagare i danni che i tifosi dello Feyenoord hanno recato alla Barcaccia del Bernini (ma non solo). Sembra semplice, di fatto non lo è. Il rimbalzarsi la responsabilità è continuo, dal sindaco di Roma a quello di Rotterdam, dal questore di Roma all'ambasciatore Olandese nella Capitale. Anche il presidente della Federcalcio ha rilasciato le sue dichiarazioni, come se tali atti avessero qualcosa a che fare con lo sport che egli, in Italia, rappresenta. Che colpa ha lo Stato olandese in questa faccenda? Per rispondere bisognerebbe chiedersi in che rapporto è (o dovrebbe essere) lo Stato con quella nozione fondamentale ma troppo spesso considerata

un'universale senza riscontri pratici che è la cultura. La mia risposta è questa: Stato educatore, non balia perpetua. Perché, come i genitori, superato lo Stato di maggioranza, non hanno più la responsabilità delle azioni dei figli, così lo Stato, che ha il fondamentale compito di educare i cittadini alla cultura, tuttavia non può essere responsabile di azioni di persone "adulte e vaccinate". Certo che "chi rompe paga", ma chi deve essere punito è il singolo, non lo Stato-mamma, da cui tutti quanti corrono quando non riescono a discernere il tifo calcistico dall'atto vandalico. Altrimenti, invece che "Tempo, grande scultore", dovremmo dire: "Vandali, grandi scultori".

Francesca Gambini 3A

# SERGIO MATTARELLA : ECCO CHI E' IL NUOVO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Di *Alessia Latini 3B*

E' stato il candidato designato da Matteo Renzi.

E' l'uomo che ha rischiato di far incrinare il patto del nazareno.

E' un esponente della I Repubblica.

Qual è effettivamente il profilo di Sergio Mattarella?

## Il background familiare

Nasce a Palermo nel 1941, figlio di Bernardo Mattarella, anch'egli ministro e deputato democristiano. Il fratello maggiore Piersanti è stato Presidente della regione Sicilia, definito dal giornalista Giovanni Grasso in occasione dell'uscita di una biografia da lui scritta sulla sua vita "un uomo perbene". Il 6 Gennaio 1980 viene ucciso da Cosa Nostra davanti agli occhi dei familiari, morendo tra le braccia del fratello Sergio pochi minuti dopo un disperato, vano tragitto verso l'ospedale.

## La carriera politica

Per indirizzo politico vicino alla Democrazia Cristiana, in particolar modo alle correnti di sinistra del partito, dopo la lau-

rea in Giurisprudenza e la carriera universitaria come Professore di Diritto Costituzionale, entra in politica e viene nominato Ministro dell'Istruzione sotto il I governo Andreotti. E' vicesegretario della DC negli anni 1990-1992, mentre dal 1992 al 1994 diventa redattore del quotidiano di Democrazia Cristiana "Il popolo". Ciò per cui Mattarella è maggiormente ricordato è senza dubbio il ruolo determinante che egli ebbe nell'entrata in vigore della legge elettorale che fu impiegata nelle elezioni del 1994, 1996 e 2001 e di cui fu egli stesso relatore. Tale legge elettorale, passata alla storia con il nome di "Mattarellum", così come venne soprannominata da Sartori, consiste in un sistema elettorale misto che prevede per il 75% collegi uninominali e per il 25% un sistema proporzionale; essa differisce dal Porcellum nella misura in cui più che i partiti vengono premiati i singoli candidati.

Rappresentante della I repub-

②

blica, viene coinvolto, ma solo marginalmente, nell'ondata di Tangentopoli, per aver ricevuto buoni benzina di un valore pari a tre milioni di lire da Filippo Salamone, imprenditore poi condannato per concorso esterno in associazione mafiosa; ma viene assolto. Mattarella è uno dei fondatori del Partito Popolare Italiano nel 1994. Dal 1995 sostiene Romano Prodi quale candidato di una coalizione di Sinistra, L'Ulivo. Viene nominato vicepresidente del Consiglio sotto il I governo D'Alema, poi viene scelto come Ministro della Difesa sotto il II governo D'Alema e sotto il II Governo Amato fino al 2001. Egli è stato quindi Ministro della Difesa durante il delicato momento internazionale della guerra del Kosovo e ha di fatto abolito la leva obbligatoria. Nel 2001 viene eletto come deputato nelle liste della Margherita (di cui Renzi è stato segretario provinciale nel 2003). Nel 2009 inizia la carriera nella magistratura: viene eletto componente del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa. Dal 2011 l'incarico come Giudice della Corte Costituzionale.

## Mattarella e Berlusconi

Nei giorni precedenti le votazioni sono emersi segnali di disaccordo tra Renzi e Berlusconi circa il candidato proposto dal PD. Berlusconi ha gridato al tradimento di Renzi, che, secondo quanto da lui riportato, "non ha rispettato i patti", riferendosi in

questi termini alla mancata candidatura di Amato, caldeggiato da FI. Quali sono le ragioni che hanno spinto Berlusconi a non approvare la candidatura di Mattarella a nuovo Presidente della Repubblica? Una rapida lettura al curriculum politico del neoeletto rende ben presto palese la risposta: nel 1990 Mattarella si dimise dall'incarico di Ministro dell'Istruzione per l'approvazione della legge Mammì, anche definita legge Polaroid perché si limitava a fotografare la situazione esistente, che riguardava le aziende radio-televisive e che Mattarella giudicò troppo a favore di Berlusconi. Negli anni successivi, che vedevano Mattarella impegnato politicamente nel Partito Popolare Italiano, si oppose alla nomina di Buttiglione quale segretario del partito, propenso ad un'alleanza con Berlusconi, e si dimise dal ruolo di redattore de "Il popolo", ormai giornale di riferimento per il PPI. Mattarella giudicò inoltre "un incubo irrazionale" l'ingresso di Berlusconi nel Partito Popolare Europeo.

## L'elezione a Presidente della Repubblica

Mattarella è stato eletto Presidente della Repubblica alla quarta votazione, con larga maggioranza rispetto al quorum richiesto, pari a 505 voti a lui favorevoli (ne ha ottenuti, infatti, 665). Netto lo stacco con gli altri due candidati che hanno ottenuto più

③

voti, Imposimato, proposto dal bale da parte del Presidente della M5S, che ha ottenuto 120 voti Camera Boldrini. E' stato spesso circa, e Feltri, proposto da Lega sottolineato come a presiedere e Fratelli d'Italia, che ne ha otte- queste votazioni ci fossero final- nuti 40 circa. Le 105 schede mente due donne, il Presidente bianche fanno supporre che al- della Camera Laura Boldrini e il cuni candidati di FI, che, secon- Presidente supplente del Senato do le dichiarazioni di Berlusco- Paola Fedeli. Proprio Mattarella, ni, avrebbero votato in blocco in un incontro con degli studenti scheda bianca, si siano invece di scuole superiori nel 2010, si espressi a favore dell'attuale rammaricava per l'esiguo nume- Presidente della Repubblica, ul- ro di donne sia alla Camera che teriore indizio delle lacerazioni al Senato e auspicava un cam- interne al partito. Alfano, leader biamento negli anni a venire. del Nuovo Centro Destra, si è Speriamo che questo sia possibi- invece detto favorevole ad ap- le durante il suo mandato, così poggiare Mattarella, mentre Fra- come un buon iter di riforme che telli d'Italia e Lega si sono man- diano finalmente stabilità, be- tenuti all'opposizione. Alla lettu- nessere e credito al Paese. ra del voto necessario per otte- nere il quorum durante lo scruti- nio, applausi scroscianti hanno riempito il Quirinale per alcuni minuti, applausi che si sono ri- petuti anche alla lettura del ver-

www.ilfattoquotidiano.it  
www.corriere.it

## LA COGESTIONE AL BERCHET

Di Chiara Zulberti 2E

Dopo quattro giorni di coge- stione è doveroso porsi alcune domande. E' stata una bella esperienza? Cosa ho imparato di nuovo? Che impulso ha dato alla mia crescita personale? È stata utile o sarebbero stati più costruttivi quattro giorni di scuola tradizionale? Ogni studente darà le proprie

④

risposte, perché d'altronde si sa che la cogestione ciascuno la vi- ve a modo proprio: c'è chi segue con attenzione le assemblee e addirittura incita gli altri al silenzio, c'è chi si iscrive solo ai dj set, c'è chi si piazza nel fondo delle palestre senza nemmeno sapere qual è il tema trattato dall'assemblea e chi vaga per i corridoi fuggendo dal temibile servizio d'ordine. Ma, aldilà delle differenze, c'è una cosa sulla quale tutti concordano: in cogestione ci si sente parte della propria scuola. Si scoprono piccoli pezzi di Berchet; per esempio scopri facce nuove che per chi sa quanti mesi hanno camminato, studiato e vissuto nelle tue stesse quattro mura, ma che tu non avevi mai incrociato; c'è qualcuno che scopre l'esistenza di aule nascoste nei meandri del Berchet; scopri che i tuoi compagni di scuola oltre al greco antico e alla letteratura, hanno tanti altri interessi: dalla musica alla cucina, dalla psicologia al teatro, dal surriscaldamento globale all'animalismo, insomma trovi un po' di tutto. Ma la cosa più importante è che nei giorni di cogestione viene spezzato il binomio classe-professore, per dare spazio a una condivisione più ampia, a degli ambienti di discus- sione e apprendimento più partecipati, entro i quali ogni singolo studente ha la possibilità di prendere parte a un processo didattico collettivo, riscoprendo così la bellezza dello stare insieme. È un'opportunità per crescere e per dare uno sguardo a quello che sta fuori, a cose importantissime che incidono sulla nostra vita di tutti i giorni e che spesso ignoriamo a causa della quantità di energie che la quotidianità ci sottrae.

Si dice sempre che la cogestione è un momento di didattica alternativa, ma non so a quanti di voi questo concetto sia chiaro. Ecco secondo me per didattica alternativa si intende tutto questo, significa sperimentare, proporre e praticare un modello di scuola diverso. Non significa cazzeggio, non significa vacanze, non significa "sabato verifica, tanto avete tutta la cogestione per studiare". Perché se uno studente ha capito fino in fondo il significato di quel momento, non lo utilizza per studiare altro, ma lo sfrutta perché la cogestione è una lezione più rara e quindi più preziosa di altre.

⑤

## BREVE INTERVISTA A DANUTA KLAUS

Di Chiara Zulberti 2E

Ebbene sì, dopo anni passati in compagnia della sua voce soave, Danuta ha abbandonato il Berchet. Gli studenti, a dir poco sconvolti, rimettono in discussione il senso della propria vita e si pongono profonde domande esistenziali: Che senso ha il Berchet senza Danuta? Che motivi rimangono per venire a scuola? Chi intimorirà i quartini al loro primo intervallo? Chi ci chiederà insistentemente se la focaccia la vogliamo schiacciata o no? Nella speranza che tutti questi enigmi si risolvano col tempo, diamo un ultimo saluto a questa grande donna leggendo l'intervista che ci ha rilasciato. (perdonate la brevità delle risposte, ma non ho potuto romanzare più di tanto)

### Quando hai iniziato a lavorare al Berchet?

Già a rispondere mi viene una lacrima, dai iniziamo. Non è facile raccontare, sono venuta in Italia 24 anni fa: un paese che mi è piaciuto subito. Al Berchet ho iniziato a lavorare 7 anni fa; all'inizio è stata un po' dura e

poi piano piano ho iniziato ad affezionarmi ai ragazzi sempre di più. Mi sentivo come la loro mamma, mi confidavano i loro problemi e poi ho pensato di iniziare a personalizzare il bar con le fotografie.

### Dicci un motivo per cui andare al bar è bello.

Perché andare al bar è bello? Perché ci sono io e i miei panini!

### Un lato negativo del tuo lavoro?

Non c'è lato negativo nel mio lavoro, è troppo bello lavorare per voi.

### Cosa ti mancherà del Berchet?

Tutto, specialmente i ragazzi. Sto già piangendo che mi mancate tanto.

### Un ultimo pensiero da dedicare ad ogni berchettiano?

Rimanete sempre nel mio cuore, ogni singolo ragazzo e ogni singola ragazza. È stata l'esperienza più bella della mia vita, siete troppo bravi e belli...piango.

Sul motivo del suo trasferimento è vaga, dice che è stata una

sua scelta ma non vuole entrare nei dettagli; probabilmente le dispiace ammettere i motivi pratici che l'hanno spinta ad abbandonare una scuola a cui era tanto legata. Ma aldilà delle sue scelte, il ricordo di Danuta non abbandonerà mai le menti dei giovani berchettiani che solo con grande sforzo riusciranno a dire di nuovo "andiamo al bar" al posto di "andiamo dalla Danu".



## LA GRANDEZZA DI GATSBY

Di Silvia Razeto 2A

“Così seguiamo a bordeggiare come barche controcorrente, sospinte di continuo nel passato”.

È questa l'ultima frase di uno dei più grandi romanzi della narrativa americana dei primi anni '20, *Il grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald. Sulla copia del mio libro, ma immagino non soltanto sul mio, questa frase è sottolineata da una tremula linea di inchiostro nero.

Se si considerano in modo puramente oggettivo e distaccato i fatti narrati nel *Grande Gatsby*, sembra quasi di trovarsi di fronte ad un romanzo rosa, pieno di

stereotipi e sentimentalismi: il protagonista, figlio di una famiglia di contadini, scappato di casa, si innamora di una giovane, bellissima, ereditiera, ma la differenza di ceto tra i due impedisce il matrimonio. Nonostante la giovane Daisy ricambi l'amore del ragazzo, decide di sposarsi con un riccone, prediligendo la vita agiata. Lo stesso Fitzgerald afferma di aver vissuto questo tema – “il povero giovane che non può sposare la ragazza coi soldi” - sulla sua stessa pelle.

Ma dobbiamo riconoscere che

il *Grande Gatsby* è molto di più.

In primo luogo, quest'opera è stata pubblicata esattamente novanta anni fa ed allora questo tipo di romanzo era una vera e propria novità, anche se ciò non risparmiò le critiche: addirittura il giorno dopo dall'uscita, il 25 aprile 1925, venne rimproverato a Fitzgerald di aver colto soltanto lo spirito di un'epoca, l'età del Jazz, ma niente di più.

Ciò che mi chiedo, quasi cento anni dopo, è perché non fu riconosciuto a Fitzgerald il merito di aver introdotto nella società di allora (e forse anche in quella di adesso) personaggi letterari immortali, non solo simbolo di un'epoca, ma anche veri e propri specchi delle persone di diverso rango sociale che abitavano l'America degli anni '20. E forse anche specchio del modo di pensare di persone del giorno d'oggi.

Il modo in cui Fitzgerald riesce a descrivere i personaggi, il loro carattere, i loro pensieri, addirittura i loro gesti, ci dimostra che i critici di allora avevano compreso ben poco.

Gatsby non è solamente un povero ragazzo, arricchitosi illegalmente, schiavo di un amore impossibile. Gatsby è l'incarnazione dell'uomo solo, è lui stesso solitudine, che cerca di colmare con feste maestose e persone di cui neanche conosce il nome, persone che, vedremo,

non si presenteranno nemmeno al suo funerale. E' lui la vera "barca sospinta di continuo nel passato", che vive per ricreare quei momenti che avevano, per lui, il significato della sua intera vita. Gatsby non smette mai di sperare di riavere la sua Daisy, mentre lei non viene nemmeno sfiorata dall'idea di mettere a repentaglio una vita comoda e sicura. « Erano gente indifferente, Tom e Daisy - sfracellavano cose e persone e poi si ritiravano nel loro denaro o nella loro ampia indifferenza o in ciò che comunque li teneva uniti, e lasciavano che altri mettessero a posto il pasticcio che avevano fatto».

E questo desiderio, il desiderio dell'irraggiungibile, che mantiene in vita Gatsby e lo porterà ad una tragica e misera fine. Un desiderio quindi che lo manterrà in vita e allo stesso tempo lo ucciderà. Una personalità tanto forte quanto debole, che vive e si alimenta della propria immaginazione senza la quale non può vivere. Gatsby si mostra e si nasconde e Fitzgerald lo racconta, lo presenta e lo descrive con grande incisività, facendone un personaggio immortale.

## FORTEBRACCIO E LA SATIRA ALL'ITALIANA

Di Michele Pinto 1B

In questo periodo si parla molto di satira e nel vasto mondo della satira italiana merita sicuramente un posto di tutto rispetto Mario Melloni, alias Fortebraccio. Melloni fu un personaggio famosissimo nel secondo dopoguerra, essenzialmente per un fatto: essere stato il primo transfuga parlamentare nella storia della Repubblica italiana. Infatti dopo essere stato eletto nelle liste della Democrazia Cristiana alla Camera nel 1948 e nel 1953 svolse dalle colonne de *il Popolo*, l'organo della Dc, una feroce polemica anticomunista e a sostegno dei capitalisti e delle destre. Nel 1955, la svolta: incredibilmente Melloni passa nel gruppo comunista in protesta per l'adesione dell'Italia all'Unione Europea Occidentale e inizia a collaborare con *l'Unità*, il giornale del Partito Comunista.

Dal 1967 al 1982 Melloni, che adotta lo pseudonimo Fortebraccio, terrà un corsivo sulla prima pagina de *l'Unità* intitolato "Oggi" e con chiari intenti satirici e ironici. Convertito al comunismo ("Dei comunisti non vi libererete, cari signori: sono plu-

ralisti e immortali", scriveva), Melloni sarà un feroce anticlericale ed un audace polemista, pronto a schernire gli avversari politici e a farsi beffe dei numerosi politici che si affacciano sulla scena.

Melloni ebbe certamente la fortuna di sfruttare un periodo in cui il Pci si apriva alla satira e iniziava ad utilizzarla non solo con scopi propagandistici, ma anche contro se stesso, autoflagellandosi per le proprie contraddizioni e i propri grigi e rigidi rituali. E Melloni fu il primo, in Italia, a lanciarsi nella presa in giro con fini politici: in tanti proveranno ad imitarlo, molti si ispireranno a lui ma Fortebraccio, con il suo stile graffiante e la sua verve polemica, con il suo soprannome ispirato ad *Amleto*, resterà inimitabile.

Nel suo archivio, una carrellata di ritratti irripetibili e geniali. Andreotti: "È un conservatore di curia ironicamente sensibile al ponentino". Emma Bonino: "La radicale onorevole signora Bonino, insensata e piacente". Antonio Cariglia, pugliese, segretario del Partito Socialdemocratico:

“Questo socialista di gomma piuma”. James Carter, presidente democratico degli Stati Uniti: “Una specie di Forlani intercontinentale”. Fanfani, cavallo di razza e segretario dc: “Quando vede un pesce rosso gli perdona, magnanimo, d’essere filocomunista”. La Malfa, segretario del Partito Repubblicano: “L’Italia non è una repubblica, è un ospedale che ha la fortuna di avere come primario l’on. La Malfa”. Giovanni Malagodi, segretario del Partito Liberale: “Suocera del Partito Liberale”. Cesare Merzagora, presidente del Senato per tre legislature: “Cognato della patria”.

Satira feroce, come si vede, ma elegante, distaccata, raffinata. Una satira sempre pronta allo sberleffo, più che all’insulto. I pezzi migliori del repertorio sono per i socialdemocratici, accusati dai comunisti di frazionismo e di vendersi ai democristiani pur di governare e di avere una poltrona. Di Mario Tanassi, più volte ministro Fortebraccio annota laconico: “Tace, perché essendo riuscito ad avere un’idea, ha paura che gli scappi”.

E racconta una storiella su Franco Nicolazzi, altro socialdemocratico: “Eravamo fermi sui gradini del portone maggiore del palazzo (Montecitorio, ndr) quando arrivò, fermandosi davanti all’entrata, una grossa macchina blu. L’autista, rapidamente, corse a spalancare la portiera posteriore di destra. Non ne

scese nessuno. Era Nicolazzi”. Caustico e sferzante, Fortebraccio non si smentiva mai.

Viene da chiedersi come avrebbe giudicato la satira di oggi che, a torto o a ragione, molto spesso si spinge fino all’insulto diretto. Il suo insegnamento è andato perdendosi e la sua influenza sul giornalismo è via via scomparsa in questi anni. Perfino Indro Montanelli si spinse a polemizzare con lui, giudicandolo però sempre un avversario, leale e corretto. Oggi, invece, si insulta. È davvero satira quella che si lascia andare superando ogni limite? È davvero satira quella di *Charlie Hebdo* che ritrae Maometto, nudo, in posizioni oscene? Non sta a me dirlo, ma l’eleganza e lo stile, evidentemente, non sono più di questo mondo. Fortebraccio sapeva di scrivere per un giornale letto prevalentemente da operai e contadini (“Io sono un giornalista e non uno scrittore, un giornalista per élite: e infatti scrivo per i metalmeccanici”), che magari alla sera, un po’ brilli, nelle osterie insultavano gratuitamente il capo del governo, il datore di lavoro, il papa. Ma in lui c’era la consapevolezza che chi sta in alto, chi tiene le redini del movimento culturale e ha la capacità (o il potere?) di influenzare le opinioni altrui, debba avere un certo stile, debba dimostrarsi capace di denigrare con eleganza.

Fortebraccio, nella sua bizzarra carriera politica aveva perso per

un attimo questo senso di superiorità giustificata, di esempio che la classe dirigente deve dare e, forse proprio per questo, era consapevole dell’importanza di un esempio costante: nei suoi testi, accanto alla polemica letteraria con i grandi giornalisti dell’epoca (Montanelli, ad esempio), emerge un certo senso di umanità, di rassegnazione forse, che era il freno a qualunque sbandamento.

Il paragone con *Charlie Hebdo* forse è ingiusto, ma giustificato: nel vasto campo dell’arte della

satira c’è posto per entrambi. Per le vignette su Maometto, come per le battute sferzanti su Moro, Forlani e Craxi.

E *Charlie Hebdo*, un mese dopo il tutto-esaurito post-attentato, ha sospeso le pubblicazioni: Fortebraccio, un errore così, non l’avrebbe mai fatto.

La Galleria di Fortebraccio  
Editori Riuniti 1986

## AMBIENTALMENTE UTILI

Di Silvia Razeto 2A

Piove. L’autunno è arrivato portando disastri e alluvioni e tutti, tutti i giorni, controlliamo i canali meteo per sapere cosa ci aspetta, quasi rassegnati ad un perenne cielo grigio.

I cambiamenti climatici sono argomento di discussione quotidiano: le temperature aumentano, i regimi delle precipitazioni si modificano, i ghiacciai e la neve si sciolgono e il livello medio globale del mare è in aumento, anno dopo anno. Si prevede che tali cambiamenti continueranno e che gli eventi climatici

estremi all’origine di pericoli quali alluvioni e siccità diventeranno sempre più frequenti ed intensi.

L’uomo è in gran parte responsabile di questi cambiamenti: basti pensare all’inquinamento dell’atmosfera causato da fabbriche, macchinari, automobili, riscaldamento di edifici, o al disboscamento di foreste ed aree vastissime, o, ancora, al folle inurbamento che ha caratterizzato tutto il secolo scorso: oggi la metà della popolazione mondiale vive nelle città

e tale quota è destinata a crescere ulteriormente (quasi il 70% nel 2050).

E' questo un argomento che vale la pena di approfondire: lungo tutto il XX secolo, l'inurbamento costituisce un fenomeno continuo, sostenuto dai progressi tecnologici (si pensi al ruolo delle infrastrutture legate alla mobilità). Ma è solo alla fine del secolo che esso si mostra con grandissima evidenza, generando fenomeni di crescita urbana assai diversi nelle differenti parti del mondo: favelas e bidonvilles in alcuni paesi; concentrazione di edifici ad altissima densità in altri, sprawl urbano (ovvero insediamenti diffusi di case con giardino) in altri ancora.

La crescita dell'inurbamento contribuisce ad una maggiore domanda di terreni. Questo porta inevitabilmente a compromessi dato che, con la domanda di terreni per l'aumento della crescita urbana, la terra disponibile per l'agricoltura diminuisce. Anche in Europa, dove la crescita della popolazione è bassa, ogni dieci anni stiamo perdendo una superficie per la produzione agricola che equivale alla superficie di Cipro.

Proprio noi, esseri umani, stiamo mettendo sotto pressione la biodiversità, contribuendo al cambiamento climatico e all'aumento degli eventi estremi, come inondazioni, siccità ed alluvioni. E a differenza dell'aria e

dell'acqua, il suolo è una risorsa molto complessa con numerosi rimandi ad altre sfide ambientali. Il significato del degrado del suolo o della conversione dei terreni a causa

dell'urbanizzazione va ben oltre la questione del suolo per la produzione di alimenti o per la produzione bioenergia: è una delle maggiori sfide ambientali che nazioni progredite devono affrontare.

Un esempio, che ho recentemente trovato in un articolo della *National Geographic*, è la città di Phoenix, capitale dell'Arizona, Stati Uniti. Costruita in una zona povera d'acqua, in pieno deserto, ha un'estensione che supera quella di città come Londra, con una popolazione che è pari ad un quarto di quella della capitale dell'Inghilterra. Phoenix è infatti formata da una distesa di villette di uno o due piani, centri commerciali e autostrade. Con l'automobile come principale mezzo di trasporto, ogni abitante di Phoenix percorre, in media, dagli 80 ai 120 km al giorno.

Il consumo di risorse (suolo, acqua,...) e le conseguenze (inquinamento, stress...) di questi modelli abitativi sembrano incredibili!

L'osservazione della condizione problematica nella quale versano le città e i territori porta

inoltre a ritenere indispensabile agire entro una prospettiva di riciclo, capace di dare un nuovo senso e un nuovo uso a ciò che già esiste, dare nuova vita ai materiali di scarto, ri-naturalizzare invece che riurbanizzare.

Quindi, oltre ad un'edilizia in accordo con l'ambiente che progetti l'edificazione delle città in sintonia con il paesaggio e non contro di esso, tramite il sistema del riciclaggio devono essere u-

tilizzati materiali anche di scarto. Ma a monte di tutto vi dev'essere un'efficiente raccolta differenziata.

Ed è questo che, nel nostro piccolo, possiamo fare: evitare ogni genere di spreco ed abituarci ad un'attenta differenziazione dello scarto.

## LETTERA DI PRIMAVERA A UN'AMICA

Di Costanza Lucchini 2A

Mia cara,

buongiorno, o forse dovrei dire buonasera?, e ben trovata.

Il sole sta scendendo nel cielo (ma noi non ce ne preoccupiamo, e sai perché? Perché sappiamo che sorgerà ancora domani, e questo è il bello della vita) ma oggi ha brillato molto forte e l'aria di primavera era palpabile. Le ombre si stanno allungando e questo preludio alla sera mi instilla in cuore una sensazione

dolceamara di nostalgia di qualcosa che non ho. Buffo. Ma questa, lo sai, è la sensazione tipica della sera, e in verità di tutte le sere, metaforicamente parlando, ovvero di quando le cose vanno assottigliandosi, le vedi sfumare e svanire lentamente ma abbastanza in fretta da non poterti mettere mano. E questa, invece, è la tragedia della vita. Che poi sia così tragica, sinceramente non ne sono convinta. È la tragicità del sabato del villaggio: la vera felicità la si guarda solo da

lontano, "e ahimè, quando poi accorriamo lassù, e ciò che era lontano diventa vicino, tutto è identico a prima, e noi stiamo ancora tutti dentro alla nostra miseria, nei nostri confini, e l'anima nostra continua a cercare un conforto che s'è dileguato."

Così mi fan sentire queste sere primaverili, impotente, perché per tutto il giorno guardo il sole contando le cose che vorrei fare, e quando poi cala mi accorgo di non esser stata capace di farne nemmeno una. La primavera, ti dico, è la natura che rinasce e forte urla la sua bellezza, e ti insinua sotto pelle una fiamma che ti fa esplodere di desiderio e di vita e d'amore. Quindi in realtà, se anche la sera ti fa sentir così sprecata, il giorno è così meraviglioso che alla fine ne vale la pena.

Per me la primavera è come Beatrice per Dante, una vita nuova. E tutte queste sensazioni contrastanti che mi fa provare sono solo il segno che è proprio così, sentire qualcosa significa essere vivi e se non senti niente sei morto. Le emozioni sono i moti dell'animo, o no? Sono quelle a farti capire che sei vivo, anche il dolore, anzi forse soprattutto il dolore. Quando temi di star sognando cosa dici, se

non "pizzicami", così da poter capire se sei realmente sveglio? Perché nei sogni il dolore non esiste, nemmeno negli incubi, il dolore vero non c'è: ti svegli sempre prima di farti male. Il dolore vero fa male anche al corpo. E tutti questi miei moti incomprendibili sono i sintomi della primavera, mia cara!

Vedo il sole che ormai sparisce, e sento ancora più nitidamente quest'ossimorica sensazione di amara felicità che mi pervade; vedo le sue ombre lunghe tra le vie (e anche questo mi agita, perché le ombre raggiungono la lunghezza massima nell'istante prima di morire nella sera, raggiungono l'apice quando muoiono) e capisco che è primavera davvero, perché la differenza si sente.

Cara amica, tu la senti la primavera? La senti la forza? La senti questa Beatrice delle stagioni? L'amore che ti pervade? Il desiderio che t'infiamma? "Ben venga maggio e 'l gonfalon selvaggio! Ben venga primavera che vuol l'uom s'innamori!"

Mia bella amica, spero che tu possa sentire quest'aria così com'io la sento.

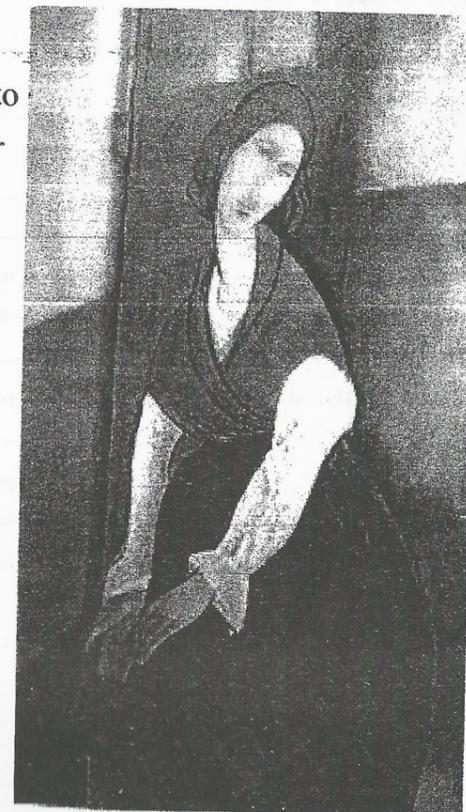
## POESIA

Di *Federico Ambrisi 4C*

### JEANNE HEBUTERNE

Carne placida,  
Compita,  
Subbuglio di sensualità  
Nascosta nei voluttuosi abissi  
Dei tuoi occhi di vetro opaco.

Anima esausta,  
Annoziata,  
Che si accende  
Nella staticità  
D'un universo rapito,  
Nel palpito appassionato  
D'un'illusione distratta.



## INDICE

- 2- Sergio Mattarella: ecco chi è il nuovo presidente della repubblica
- 4- La cogestione al Berchet
- 6- Breve intervista a Danuta Klaus
- 7- La grandezza di Gatsby
- 9- Fortebraccio e la satira all'italiana
- 11- Ambientalmente utili
- 13- Lettera di primavera a un'amica
- 15- Poesia

## LA REDAZIONE

### CAPOREDATTORI

Francesca Gambini \_\_\_\_\_ 3A

### REDATTORI

Alessandro Savini \_\_\_\_\_ 3E

Enrico Rolandi \_\_\_\_\_ 3E

Michele Pinto \_\_\_\_\_ 1B

Chiara Zulberti \_\_\_\_\_ 2E

Camilla Di Resta \_\_\_\_\_ 3A

Michele Cardarelli \_\_\_\_\_ 3A

Valeria De Silvis \_\_\_\_\_ 1B

Agnese Polenghi \_\_\_\_\_ 1B

Alessia Chiara Latini \_\_\_\_\_ 3B

Althea Sovani \_\_\_\_\_ 5E

Silvia Razeto \_\_\_\_\_ 2A

Federico Ambrisi \_\_\_\_\_ 4C